

Conferenza a Losanna del presidente del CIO

Killanin annuncia «misure» contro chi non andrà a Mosca

L'esecutivo del Comitato olimpico internazionale ha ascoltato le spiegazioni degli USA e le ha respinte - Ogni decisione verrà comunque presa dopo il 24 maggio

Annuncio di Schmidt: la RFT boicotta le Olimpiadi

BOSS — Nella situazione attuale, in cui Mosca non ha dato nessun segnale di voler ritirare le truppe dall'Afghanistan, il governo federale «con profondo rincrescimento» e «dopo attenta considerazione di tutte le circostanze» raccomanda alle federazioni sportive e ai singoli sportivi tedeschi di non partecipare alle Olimpiadi di Mosca la prossima estate. Così ha detto il ministro degli Interni Helmut Schmidt.

«Con tutto il cuore avremmo desiderato una partecipazione degli sportivi tedeschi a Mosca», ha detto il cancelliere, ma «la nostra responsabilità» ci ha condotti a questa decisione. I giochi olimpici saranno terminati il 3 agosto, ha ricordato, mentre «la nostra solidarietà con gli Stati Uniti deve durare molto di più».

Il governo federale non ha preso questa decisione alla leggera, ha sottolineato ancora Schmidt, ed è sicuro che il comitato olimpico, cui spetta la decisione se andare o no a Mosca, non prenderà la propria decisione alla leggera.

Il Canada: inopportuno partecipare ai giochi

OTTAWA — Il ministro degli Esteri canadesi Mark MacGulgan ha annunciato ieri sera davanti alla Camera dei Comuni che il governo presieduto da Pierre Elliott Trudeau si è espresso a favore del boicottaggio dei giochi olimpici di Mosca.

«Nel momento attuale sarebbe quanto mai inopportuno partecipare ai giochi olimpici di Mosca», ha detto il ministro canadese, «l'Unione Sovietica va consolidando dall'inizio dell'anno il suo dominio sull'Afghanistan, un suo pacifico vicino».

Ricorrono al tribunale federale 18 atleti USA

WASHINGTON — Diciotto atleti americani hanno presentato ricorso al tribunale federale di Washington chiedendo che venga resa nulla la decisione del comitato olimpico americano (USOC) di non partecipare alle Olimpiadi di Mosca. I ricorrenti — tutti probabili olimpionici — sostengono che l'USOC ha violato i loro diritti costituzionali ed un articolo dello statuto olimpico.

Dal nostro inviato

LOSANNA — Lord Killanin è pronto a recarsi in visita da Carter e da Breznev in un estremo tentativo di salvare i giochi di Mosca. L'annuncio è stato dato ieri dallo stesso Killanin nel corso della conferenza stampa che ha concluso gli incontri di Losanna durati tre giorni. Egli ha dato lettura di un lungo comunicato. «La 82. sessione del CIO a Lake Placid — ha detto — ha deciso alla unanimità che i giochi si terranno a Mosca come previsto. Questa decisione è stata ugualmente sostenuta dalla commissione esecutiva. Il 22 aprile le federazioni olimpiche, responsabili di tutte le questioni tecniche durante i giochi, hanno dichiarato alla unanimità che esse appoggiano la decisione del CIO presa a Lake Placid».

Dato il presente clima internazionale, il CIO riconosce la necessità di «sottileggiare i giochi». Ma questo comprende il protocollo bandiere, inni, saluti inaspriti, che sarà ripreso in considerazione per i giochi successivi. Il documento afferma che «i giochi olimpici appartengono al CIO e non al paese ospite».

«Non riconosciamo che il movimento olimpico e lo sport internazionale fanno fronte a gravi pericoli. Abbiamo il dovere di proteggere tutti gli atleti del mondo ed è per questo che facciamo appello al governo dell'Unione Sovietica e ai mezzi di informazione per aiutarci a salvare gli ideali olimpici». Killanin ha aggiunto di non aver mai sostenuto che «lo sport non si deve mescolare con la politica, ma che lo sport non deve essere usato a fini politici».

Alle riunioni di Losanna hanno partecipato l'esecutivo del CIO, i dirigenti delle 26 federazioni internazionali (che attendono alla realizzazione tecnica delle gare in altrettante discipline), dirigenti del comitato olimpico (USOC), gli organizzatori sovietici guidati dal viceprimo ministro Ignat' Novikov, e dirigenti di alcuni comitati olimpici nazionali tra cui il Franco Carraro per il CONI.

Gli accusati americani hanno dovuto giustificare la loro decisione di non iscriversi ai giochi di Mosca durante una riunione con l'esecutivo del CIO. Dopo la riunione è stato diffuso un comunicato. «La commissione esecutiva del comitato olimpico internazionale — si legge — ha ascoltato questa mattina i rappresentanti del comitato olimpico degli Stati Uniti a proposito della risoluzione votata il 13 aprile 1980 a Colorado Springs. Le posizioni di tutti i comitati olimpici nazionali che avranno delegato i giochi della XXII Olimpiade saranno riascoltate dopo il 24 maggio, come è noto, è l'ultimo giorno per iscriversi alle gare. Il comunicato si presta ad essere interpretato in varie maniere, ma certamente significa che almeno da un punto di vista strettamente formale, il CIO non ha rinunciato ad adottare misure discipli-

nalari nei confronti di chi

avrà ceduto alle pressioni di Carter. La riunione tra esecutivi e americani è cominciata alle 9 e terminata verso le 13. Gli USA erano rappresentati da Robert Kane, presidente dell'USOC, da Don Miller, direttore esecutivo, e da un legale. Dell'esecutivo erano presenti Killanin, Vitaly Smirnov (URSS), Masaji Kiyokawa (Giappone), Jean de Beaumont (Francia), Lance S. Cross (Nuova Zelanda), Louis Guirandou (Nigeria), Costa d'Avorio, Juan Antonio Samaranch (Spagna) e Aleksandr Siperco (Romania).

Miller ha sostenuto che l'USOC si è trovato di fronte a un problema che riguarda direttamente la «sicurezza nazionale» degli Stati Uniti, ma che ha assunto la propria decisione votando in «assoluta libertà». La spiegazione non ha convinto l'esecutivo, come si può ricavare dal comunicato. Nel corso

del nostro corrispondente

BRUXELLES — Riduzione del contributo inglese al bilancio della Comunità, politica delle convergenze, cioè tentativo di avvicinarsi delle economie dei vari paesi comunitari, prezzi agricoli ed interventi strutturali: sono i tre punti della discorde tra i nove su quali si tenta di giungere ad un compromesso in preparazione del vertice del Lussemburgo del 27-28 prossimi, tre questioni politiche strettamente correlate che implicano scelte di indirizzo della comunità anche quando sembrano tecniche e finanziarie. Tanto è vero che ieri è venuto da parte francese un pesante ammonimento: o si raggiunge un accordo sui prezzi agricoli, o il vertice di domenica prossima non servirà a nulla.

Il consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dei giorni scorsi, il consiglio agricolo di ieri, hanno tentato di dare una soluzione ai tre problemi. Non si è pervenuti, tuttavia, a decisioni, ma solo ad indicazioni sulle quali il vertice del Lussemburgo dovrebbe fare le scelte politiche. Le decisioni operative dovrebbero poi essere prese da successive riunioni dei ministri.

I ministri dell'agricoltura sono soprattutto dedicati ieri alla «contabilità», a come realizzare cioè quelle economie nella spesa agricola che sono richieste dalla commissione e dal parlamento. Troglu da una parte ed aggiunti dall'altra, si è arrivati a mettere assieme circa un miliardo di unità di conto, più di un miliardo di dollari di economie.

I motivi di discorde sono stati come sempre infiniti: latte, burro, zucchero, bovini, amidi, montanti compensativi, prodotti eccedentari, produttori favoriti e produttori svantaggiati, agricoltore povero e agricoltore ricco. Il compito del presidente di turno Marcora è stato una defaticante ricerca di compromessi nella quale — nonostante tutta la buona volontà — è passata in secondo piano la ricerca di un nuovo indirizzo della politica agricola comunitaria.

Troppi i nodi insoluti alla vigilia della riunione

Nubi sul vertice CEE senza accordo agricolo

Giscard: se non si decideranno prima i prezzi, a Lussemburgo non si concluderà nulla - Contributo inglese, bilancio, convergenza, altri motivi di contrasto

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Riduzione del contributo inglese al bilancio della Comunità, politica delle convergenze, cioè tentativo di avvicinarsi delle economie dei vari paesi comunitari, prezzi agricoli ed interventi strutturali: sono i tre punti della discorde tra i nove su quali si tenta di giungere ad un compromesso in preparazione del vertice del Lussemburgo del 27-28 prossimi, tre questioni politiche strettamente correlate che implicano scelte di indirizzo della comunità anche quando sembrano tecniche e finanziarie. Tanto è vero che ieri è venuto da parte francese un pesante ammonimento: o si raggiunge un accordo sui prezzi agricoli, o il vertice di domenica prossima non servirà a nulla.

Il consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dei giorni scorsi, il consiglio agricolo di ieri, hanno tentato di dare una soluzione ai tre problemi. Non si è pervenuti, tuttavia, a decisioni, ma solo ad indicazioni sulle quali il vertice del Lussemburgo dovrebbe fare le scelte politiche. Le decisioni operative dovrebbero poi essere prese da successive riunioni dei ministri.

Per quanto riguarda specificamente i prezzi agricoli,

tutte le delegazioni si sono trovate d'accordo sul fatto che essi debbono essere ritoccati rispetto alle proposte della Commissione, tenendo presente l'esigenza di assicurare un giusto reddito agli agricoltori con gli attuali livelli di inflazione. Ma è risultato impossibile trovare un accordo sulla media di aumento (che non dovrebbe comunque superare il 5 per cento) né sugli aumenti da accordare ai singoli prodotti né sulla necessità di diversificare gli aumenti adattandoli alla diversità delle economie agricole.

Di positivo per l'Italia nelle indicazioni che i ministri trasmetteranno al vertice è che la spesa agricola comunitaria dovrà orientarsi ad essere sempre meno a sostegno di prodotti eccedentari come il latte e il burro e delle grandi aziende, e dovrà indirizzarsi invece sempre di più a sostenere le zone svantaggiate e le piccole aziende, con interventi che permettano di equilibrare redditività e pro-

duktività nell'agricoltura europea.

In sostanza questo è il problema di fondo sul quale va innestata una sana politica dei prezzi. Lo ha riconosciuto anche il ministro Marcora che ha affermato che le richieste italiane rappresentano assieme a quelle inglesi il vero problema politico sul tappeto. Le indicazioni uscite ieri dalla riunione dei ministri dell'agricoltura non spianeranno tuttavia la strada al vertice del Lussemburgo, che continua a presentarsi irto di difficoltà.

Ieri Giscard d'Estaing aveva inviato una specie di ultimatum ai ministri: il vertice non sarà in grado di arrivare a conclusioni sull'insieme delle questioni in discussione, se la formazione dei prezzi agricoli non farà dei passi in avanti tali da richiedere ai capi di governo solo una conferma politica. Ma la condizione così implicitamente posta al successo (o addirittura alla conferma) del vertice non è stata ieri soddisfatta dal consiglio agricolo.

Arturo Baroli

In Parlamento

A vuoto in Grecia il primo scrutinio presidenziale

ATENE — Si è messo ieri in moto, ad Atene, il meccanismo parlamentare per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. È il mandato del presidente in carica, l'82enne Costantino Tsatsos, scade, infatti, il 16 giugno prossimo.

Soltanto l'attuale primo ministro, Karamanlis (ormai 73enne), ha presentato la propria candidatura, chiedendo al parlamento di lasciare i loro deputati liberi di «votare secondo coscienza», in modo che il nuovo capo dello Stato apra «al di sopra delle parti». La richiesta di Karamanlis è stata avanzata, «a sorpresa», domenica scorsa ed i partiti di opposizione parlamentare, e il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni aveva ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo raggiungere, si sono trovati di fronte a una scelta di campo.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni aveva ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo raggiungere, si sono trovati di fronte a una scelta di campo. La scelta è caduta, e il movimento degli studenti berberoni avrebbe all'origine un completo di origine straniera che tende non solo ad attentare all'unità nazionale, ma anche a sfidare l'autorità dello Stato».

In seguito ai primi incidenti era stata chiusa l'Università di Tizi Ouzou. L'Ufficio politico del PLN e il governo, in una riunione comune, avevano deciso di tenere una «linea di fermezza di fronte a tutte le manovre del colonialismo e dei suoi agenti».

Il segretario del PLN, Luciano Lama, ha detto che il suo paese è favorevole a una soluzione negoziata.

Le agitazioni in difesa della cultura berbera erano state iniziate dagli studenti ai primi di aprile dopo la proibizione da parte delle autorità di una conferenza del nota scrittore e storico berbero Mouloud Mammeri. Si erano poi estese a tutta la Kabilia, regione in cui è tuttora viva l'antica lingua e cultura berbera.

Il quotidiano algerino «El Moudjahid» ha affermato ieri, sotto il titolo «La maschera è caduta», che il movimento degli studenti berberoni avrebbe all'origine un completo di origine straniera che tende non solo ad attentare all'unità nazionale, ma anche a sfidare l'autorità dello Stato».

In seguito ai primi incidenti era stata chiusa l'Università di Tizi Ouzou. L'Ufficio politico del PLN e il governo, in una riunione comune, avevano deciso di tenere una «linea di fermezza di fronte a tutte le manovre del colonialismo e dei suoi agenti».

Silvio Trevisani

Voto a Strasburgo (presente l'OLP) per i palestinesi

Dal nostro corrispondente

STRASBURGO — L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha approvato, con il voto favorevole del gruppo comunista italiano, una risoluzione sul Medio Oriente nella quale si definiscono «elementi fondamentali per una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano il riconoscimento del diritto del popolo palestinese alla autodeterminazione e l'indivisibilità dell'occupazione di territori con la forza da parte di Israele». La risoluzione, inoltre, mentre riafferma il diritto all'assistenza, alla sicurezza e all'indipendenza per lo Stato di Israele così come per gli Stati confinanti, «condanna l'impianto di colonie israeliane nei territori occupati».

Colloqui politici in Italia di una delegazione siriana

ROMA — Una delegazione dell'Associazione Siria-Italia, recentemente costituita a Damasco, è in visita in Italia nella città di Tizi Ouzou, capoluogo della regione della Grande Kabilia in Algeria. Nella città, nella quale non è attualmente consentito l'ingresso ai giornalisti stranieri, giovani manifestanti che chiedono il riconoscimento ufficiale della cultura berbera hanno eretto numerose barricate. Sono stati saccheggiati i negozi e la maggior parte degli uffici pubblici. Gli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti sono stati particolarmente violenti nella fabbrica di elettrodomestici della società di stato «Sonelec» che è occupata dagli operai.

Algeria: gravissimi disordini nella città di Tizi Ouzou

Dal nostro corrispondente

ALGERI — Si è appreso ieri da fonti attendibili che gravissimi disordini hanno avuto luogo tra lunedì e martedì nella città di Tizi Ouzou, capoluogo della regione della Grande Kabilia in Algeria. Nella città, nella quale non è attualmente consentito l'ingresso ai giornalisti stranieri, giovani manifestanti che chiedono il riconoscimento ufficiale della cultura berbera hanno eretto numerose barricate. Sono stati saccheggiati i negozi e la maggior parte degli uffici pubblici. Gli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti sono stati particolarmente violenti nella fabbrica di elettrodomestici della società di stato «Sonelec» che è occupata dagli operai.

Criticato dai sovietici il discorso di Luciano Lama sull'Afghanistan

Polemiche a Belgrado all'incontro sindacale

BELGRADO — Giornata di polemiche ieri alla conferenza mondiale sindacale: la delegazione sovietica ha criticato, senza citarlo direttamente, il compagno Luciano Lama che aveva ribadito, nel discorso pronunciato l'altro ieri, la condanna dell'intervento militare in Afghanistan; i delegati dei paesi arabi hanno abbandonato i lavori per protesta contro la presenza dell'Egitto; il rappresentante del Laos ha duramente attaccato la Cina.

Dal nostro corrispondente

Luciano Lama aveva sostenuto, parlando dalla tribuna della conferenza di Belgrado, che l'organizzazione sindacale italiana è convinta che oggi non sia possibile disgiungere i problemi del sottosviluppo da quelli della distensione e aveva ricordato in questo contesto, le prese di posizione della CGIL contro l'intervento sovietico in Afghanistan, contro l'installazione degli euromissili, e contro l'escalation delle ritorsioni. Prima di lui aveva preso la parola il capo della delegazione sovietica Pimenov: niente sull'Afghanistan ma solo la presentazione dell'analisi sovietica sulla questione del sottosviluppo.

Per arginare le polemiche fra le delegazioni e dopo che il delegato del Laos aveva duramente attaccato la Cina, il presidente della Conferenza Milla Spiljak, presidente generale dei sindacati jugoslavi, è ieri intervenuto invitando i delegati ad evitare il più possibile gli atteggiamenti polemici.

L'inizio è stato accettato anche dalla delegazione della CISL che ha preso la parola durante la seduta pomeridiana. In particolare Emilio Gabaglio, responsabile internazionale dell'organizzazione, ha precisato che la CISL «accoglie la raccomandazione di Spiljak, ma ribadisce la condanna di ogni violazione del principio di non ingerenza e di sovranità di ogni Stato, proprio — ha aggiunto Gabaglio — come ha fatto Luciano Lama nel suo intervento di ieri».

Lavori proseguiranno oggi anche in commissione per la stesura del documento finale che verrà quindi inviato all'ONU.

In margine alla Conferenza si è appreso che la UIL ha invitato in Italia i sindacati sovietici. La notizia ha suscitato sorpresa negli ambienti delle delegazioni della CGIL e della CISL in quanto l'invito è stato deciso al di fuori della linea unitaria adottata dalle tre organizzazioni.

Silvio Trevisani

La prima battuta polemica è venuta ieri mattina da un delegato polacco: il quale ha sollevato la obiezione secondo cui alcuni intervenuti non avevano rispettato il regolamento della conferenza affrontando nelle loro dichiarazioni temi non pertinenti l'ordine del giorno. Subito dopo aveva chiesto la parola il vicepresidente della commissione internazionale dei sindacati sovietici Kanacev, in polemica con «un delegato», ha affermato che «in Afghanistan non vi è stata nessuna invasione, ma solamente un aiuto fraterno: chi parla in simili termini dell'Afghanistan è influenzato dalla propaganda imperialista».

Luciano Lama poco prima di raggiungere l'aeroporto di Belgrado per rientrare a Roma ha rilasciato una dichiarazione alla stampa: «La CGIL — ha detto Lama — non ha posizioni diverse a seconda del luogo in cui parla. Mi sembra legittimo d'altra parte il collegamento fra sviluppo e problemi politici internazionali, quali la divisione del mondo in blocchi. Del resto altri temi di politica internazionale sono stati giustamente e ampiamente discussi dalla conferenza».

Sulla questione delle «assenze» alla Conferenza si è saputo che il tentativo di mediazione con i paesi arabi è fallito e che i rappresentanti di questi paesi (Algeria compresa) hanno abbandonato Belgrado per protesta contro la presenza dei sindacati egiziani.

Antonio Solaro

PIU' VISA, MENO PETROLIO. Oltre 17 Km con un litro a 90 all'ora. È solo nei consumi che la Citroën VISA dimostra i suoi 652 cc. (36,8 CV DIN), perché confort e prestazioni sono quelli di un'auto di categoria superiore: trazione anteriore, cinque porte, un bagagliaio capace di 674 dmc, e finiture accurate. La ripresa è sorprendente, la velocità massima è di oltre 120 Km/h a pieno carico. La VISA ha un'eccezionale tenuta di strada e può affrontare in tutta sicurezza anche i percorsi più difficili. Spaziosa e confortevole raccoglie tutti i comandi in un "satellite" a lato del volante: davvero a portata di dita. Equipaggiata di serie con accensione elettronica integrale, nella VISA sono aboliti spinterogeno e puntine: un accorgimento tecnico che le consente partenze immediate, e un ulteriore risparmio di carburante. (Disponibile anche in versione Super 1124 cc.) CITROËN VISA 652 cc. INVECE DELL'AUTO. CITROËN e TOTAL